



## **Associazione di volontariato Chicercatrova onlus**

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

# **Come leggere la Sacra Scrittura Antico Testamento**

*Secondo incontro  
(testo non rivisto dall'autore)*

**Relazione del Dottor Carlo Miglietta  
(19 novembre 2014)**

Buonasera a tutti,

sicuramente dare in una serata una visione d'insieme dell'Antico Testamento non è una cosa facile, però cercheremo di dare almeno alcune chiavi interpretative e delle linee generali per capire questi testi che spesso ci sembrano tanto ostici, tanto lontani, ma in realtà sono di una bellezza appassionante e sono la Parola di Dio per noi, e sono il suo grande grido d'amore verso di noi, e sono la sua stupenda rivelazione.

Innanzitutto quanti sono e quali sono i libri della Bibbia. I libri della Bibbia ebraica sono 24 divisi in Legge, Profeti e Scritti ma il nostro Antico Testamento in realtà si compone di 39 libri. Come mai questa differenza? Perché i dodici profeti minori che noi indichiamo uno per uno, sono compresi invece nell'ebraismo in un unico libro. Così noi parliamo di I e II libro di Samuele mentre i nostri fratelli ebrei hanno un solo libro di Samuele, che li comprende tutti e due; Noi parliamo di due libri dei Re mentre i nostri fratelli ebrei ne hanno uno solo; due libri delle Cronache e loro ne hanno uno solo, Esdra e Neemia per loro sono la stessa cosa. Quindi noi abbiamo 39 libri dell'Antico Testamento che corrispondono ai loro 24 che sono a volte comprensivi di libri che noi invece determiniamo singolarmente.

I primi 5 libri della Bibbia si chiamano Pentateuco e costituiscono la Torah, la Legge; sono Genesi, Esodo, Levitico, Numero e Deuteronomio. I libri storici poi sono quelli che narrano la storia di Israele, quindi per esempio Giosuè, Giudici, Samuele, Re; i libri sapienziali sono 7 e i libri profetici sono 18.

Voi sapete che la Bibbia venne a un certo momento tradotta in greco; la Bibbia era scritta in ebraico ma dopo l'esilio babilonese gli ebrei non capiscono più l'ebraico perché ormai parlano o l'aramaico oppure quello che era l'inglese dell'epoca, la lingua diffusa, che era la lingua greca. E nasce la cosiddetta "Bibbia dei LXX", greca, detta così perché secondo la tradizione 70 saggi si

misero singolarmente a tradurre la Scrittura ebraica in greco e, guarda caso, i testi combaciavano perfettamente, quindi si vide in questo il segno dell'ispirazione divina, per cui per l'ebraismo anche la Bibbia dei Settanta è considerata ispirata. Ma attenzione! La Bibbia greca dei settanta comprende 35 libri a cui corrispondono, per i motivi succitati, 46 libri del nostro Nuovo Testamento, perché la Bibbia dei Settanta non comprende solo la Bibbia ebraica ma comprende anche i cosiddetti libri Deuterocanonici. Deuterocanonici vuol dire libri "dopo il canone", "posteriori". Quali sono i libri che gli ebrei considerano deuterocanonici?

primo: quelli non confermati dai profeti,

secondo: quelli non scritti in ebraico che è la lingua santa di Israele,

terzo: quelli non scritti in Israele.

Quali sono questi libri "deuterocanonici"? Sono sette libri: quattro libri storici, Tobia, Giuditta e i due Libri dei Maccabei; un libro profetico che è Baruc; due libri sapienziali: il Siracide e la Sapienza e poi alcune sezioni dei libri canonici. I cosiddetti deuterocanonici che formano una parte della Bibbia greca non sono accettati né dai fratelli ebrei, né dai protestanti, pur essendo considerati con grande onore, con grande attenzione, ma senza la sicurezza dell'ispirazione. Invece per noi cattolici i libri deuterocanonici che vi ho detto, scritti in greco, sono lo stesso Parola di Dio per noi. La Bibbia greca dei LXX comprende anche quattro libri apocrifi, cioè che noi non consideriamo ispirati, che sono il III e il IV libro dei Maccabei, le Lodi di Salomone e i Salmi di Salomone.

Vi ho detto questo per capire che le Bibbie ebraiche e le Bibbie cattoliche coincidono quasi completamente, tolto per questa questione dei deuterocanonici che noi abbiamo in più, e in meno i 4 libri apocrifi che vi ho detto, e la Bibbia che noi ci troviamo nelle nostre mani, comprende quindi 73 libri di cui 46 dell'Antico Testamento, e 26 del Nuovo Testamento.

Devo fare una piccola annotazione, voi sapete che la lingua ebraica è una lingua consonantica, cioè sono scritte solo le consonanti. Finché uno conosce molto bene l'ebraico riesce a mettere a mente le vocali, quando comincia a conoscere meno bene comincia a fare un po' di confusione. Io dico sempre: «Indaghiamo! Se io scrivo ad esempio "pzz", può essere pazzo, pozzo, pizza, pezzo, puzzo, eccetera». Anche gli ebrei si trovano di fronte a questa difficoltà e allora dopo Cristo (si comincia all'incirca nel settimo secolo d.C.) viene composto il cosiddetto Testo Masoretico, cioè abbiamo una famiglia, la famiglia di Ben Asher sul lago di Tiberiade, la quale comincia a mettere le vocali nel testo ebraico: abbiamo quindi anche un testo Masoretico che è già però un'interpretazione, perché non è detto! Ci avranno azzeccato 99 volte su cento, ma qualche volta probabilmente no. Gli ebrei si basano anche sul testo Masoretico che però nelle versioni attuali è del VII - VIII secolo d.C., in cui sono state aggiunte le vocali.

### **Che cos'è l'Antico Testamento?**

La parola **Testamento** non vuol dire "le memorie o le volontà di un defunto", la parola testamento in greco "*diateke*" vuol dire "patto", vuol dire alleanza, e traduce l'ebraico "*berit*" che addirittura deriva da una radice "*brh*" che significa "vedere, scegliere, selezionare" e sottolinea l'unidirezionalità della scelta, cioè è Dio che sceglie, è Dio che chiama, è Dio che fa una promessa. Dio con il suo popolo, Israele, stabilisce un patto; la parola "*berit*" indica anche il patto nuziale, il matrimonio, quindi il patto d'amore tra un uomo e una donna (e nella cultura di allora è sempre l'uomo che sceglie la donna) è lo stesso patto che Dio ha con noi: è Dio che ci ha scelti per amarci. Quindi l'Antico Testamento, Primo Testamento come meglio si dice ora, significa "*riflessione su questo patto d'amore che Dio in maniera unilaterale ha voluto con noi*", ecco perché Dio è sempre fedele. Anche se noi tradiamo il suo patto, Egli resta fedele a questo patto, a questa alleanza che ha avuto con noi.

Nella storia di Israele si formano varie tradizioni che vengono raccontate sotto le tende soprattutto nelle feste, soprattutto nei vari santuari di Gerusalemme, Betel, Samaria. Queste tradizioni a un certo momento cominciano a essere messe per iscritto. Nel Pentateuco noi troviamo tantissime tradizioni che vengono messe insieme, vi dico questo perché quando voi leggete certe

pagine della Bibbia trovate strano che a volte un racconto sia ripetuto due volte, lo stesso racconto della creazione è ripetuto due volte in forme diverse; il racconto della chiamata di Mosè è ripetuto due volte in forme diverse. Perché? Perché quando il redattore definitivo si trova delle tradizioni con delle discordanze non fa il sunto ma le giustappone, le mette tutte e due vicine, le racconta due volte: non vuol dire che Dio ha creato l'uomo due volte, o che Dio ha chiamato Mosè due volte, vuol dire che sono arrivate delle tradizioni diverse; gli esperti le sanno anche un po' selezionare.

Noi parliamo nel Pentateuco soprattutto di quattro grandi tradizioni, la tradizione che viene chiamata *Jahwista (J)* che nasce nel Regno del Sud di Israele intorno al 900 a.C., quindi una tradizione molto antica, ed è una tradizione del Regno del Sud, e nel sud c'è Gerusalemme, la capitale, quindi una tradizione molto vicina alla corte. Qui probabilmente abbiamo un sacerdote che vuole legittimare la discendenza di Salomone, viene chiamata "Jahvista" perché tutte le volte che Dio è nominato viene nominato col tetragramma sacro che è il nome santo di **JHWH**. È una teologia *anti idolatrica* che si sviluppa soprattutto in un ambiente rurale con una festa particolare che è una festa di pastori e di agricoltori ed è la Pasqua. Ha uno stile grezzo ma vivace, e comincia proprio lì la *teologia storico salvifica* che dovrà annunciare il Messia quale discendente davidico.

Un'altra "**tradizione**", cosa vuol dire? Un altro gruppo di persone cominciano a mettere per iscritto delle cose e queste un centinaio di anni dopo (850 – 750 a.C.), nel Regno del Nord tirano fuori quella che verrà chiamata la tradizione *Elhoista (E)*: perché? Perché tutte le volte che chiamano Dio non lo chiamano JHWH ma lo chiamano "**Elhoim**". Essendo una tradizione del Regno del Nord che ce l'ha col Regno del Sud (cioè il Regno di Gerusalemme, quello di Davide) è una tradizione *anti regale*, il "**mito**" per questa tradizione non è la discendenza di Davide, ma il mito è il deserto, è il nomadismo: soltanto quando Israele era nel deserto, senza sovrani e senza re, aveva la possibilità di incontrare Dio perché non aveva mediazioni di potere, perché era libero interiormente.

Dopo la caduta del Regno del Sud, 587 (tutti ricordate il Nabucco, il "Va pensiero...", cioè Nabucodonosor che distrugge Gerusalemme) durante l'esilio babilonese, lo vedremo, una nuova scrittura della storia di Israele viene fatta che è la cosiddetta tradizione *sacerdotale*, la quale ovviamente essendo fatta dai sacerdoti, dai preti, insiste molto sul tema del Tempio, sul tema della dimora di Dio nel Tempio ed esalta il ruolo di Aronne, dei sacerdoti, e della liturgia. Al tempo dell'esilio poi un redattore comincia a mettere insieme la tradizione Jahwista, la tradizione Elhoista, la tradizione sacerdotale.

Ma intanto nel nord viene scritta una quarta tradizione che è la tradizione *deuteronomista* che viene portata al sud al tempo di Re Giosia. È una tradizione molto bella che parla del *monoteismo*, che parla dell'*alleanza*, che parla della *trascendenza di Dio*. Dopo l'esilio un redattore finale mette insieme la tradizione Elhoista, la tradizione Jahwista, la tradizione sacerdotale, la tradizione deuteronomista e viene fuori la Bibbia che abbiamo noi adesso almeno nei libri del Pentateuco, insieme ad altre tradizioni. Ogni volta che io approfondisco questo tema vedo che gli esegeti hanno trovato degli altri filoni, cioè ad un certo momento c'è un redattore finale che mette insieme queste tradizioni.

Vi ho fatto questo discorso per spiegare che se sapete che nella Bibbia confluiscono tante tradizioni capite a volte le discordanze, cioè capite perché un brano una volta dice una cosa e una volta dice la stessa cosa ma in maniera un po' diversa perché quando due tradizioni sono differenti, il redattore finale non sceglie ma le mette vicine. Questo è anche un segno di fedeltà alla tradizione perché non c'è stato uno che "a capocchia" ha preso dei brani e ne ha buttati via altri, ma quando c'erano delle cose differenti le metteva tutte e due vicine. Questo è importante perché ogni tradizione è un messaggio di Dio per noi, ogni tradizione ci porta una Parola di Dio.

Allora immaginiamo questo redattore che si mette lì dopo l'esilio; dove scrive la Bibbia? La scrive o su papiro o su pergamena. Il papiro è una pianta, una specie di canna le cui foglie lavorate formano delle fragili pagine; la pergamena (detta così perché questo tipo di scrittura trova la sua origine a Pergamo in Asia Minore) invece utilizza delle pelli di pecora. Mentre i papiri uniti insieme

formano i famosi “rotoli” della Bibbia, le pergamene (che sono pelli di pecore) formano i “libri”; su queste pergamene e su questi rotoli arriva a noi la Parola di Dio.

Voi sapete che la stampa è soltanto il 23 febbraio del 1455, quando Johannes Gensfleisch detto Gutenberg stampa la prima Bibbia. La divisione in capitoli della Bibbia è una cosa molto tardiva, fu fatta nel 1228 dal vescovo Stephen Langton, arcivescovo di Canterbury, e fu trasferito poi dalla vulgata della Bibbia ebraica tramite Nathan. La divisione in versetti è addirittura del 1551 quando un tipografo parigino, tale Robert Stephanus o Estienne, nella sua quarta edizione del Nuovo Testamento per facilitare le citazioni si mise lui “a capocchia” a mettere questi numerini. Soltanto nel 1563 la Bibbia ebraica pubblicata da Froben riporta numeri arabi a margine dei versetti.

Vi dico questo perché i nomi dei libri della Bibbia li abbiamo inventati noi; gli ebrei non chiamano mai Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio; chiamano loro libri con la prima parola del primo capitolo, del primo versetto. Cioè, per esempio, la Genesi per loro è “Be-Reshit” – “in principio”, quando voi sentite Gesù che dice “*In principio non fu così*” non vuol dire “una volta”, ma vuol dire “*nel libro della Genesi*”. Quindi i nomi dei libri li abbiamo dati noi, la divisione in capitoli è del 1228, la divisione in versetti è stata arbitrariamente fatta da un tipografo, quindi voi a volte trovate un brano che è un po’ sconclusionato nella versione attuale perché magari potrebbe conglobare meglio due versetti prima e tre versetti dopo, ma è stata una cosa arbitrariamente fatta da un povero tipografo pieno di buona volontà. Allora, nelle citazioni quando io dico: «Giovanni 1,3-14» il primo numero indica il capitolo, il secondo dopo la virgola indica il primo versetto che voglio citare, poi c’è il trattino e il secondo numero indica l’ultimo versetto che voglio citare, quindi se io dico: «Gv 1,3-14» vuol dire capitolo 1, versetti dal 3 al 14.

Attenzione! La Bibbia non è un libro storico in senso moderno, gli antichi non avevano il nostro senso della storia. Per noi la storia è cronaca, è radiocronaca, è telecronaca, invece per gli antichi la **storia** era **teologia**, cioè cercavano di vedere al di sotto dei fatti storici che cosa aveva fatto la divinità, che cosa aveva fatto Dio. Questo non solo per gli ebrei, ma tutta la storiografia antica è così! Vedendo certi film di ricostruzione dell’Antico Testamento (“i 10 comandamenti”, di Cecil de Mille, eccetera) siete arrivati a pensare che l’Esodo sia stato una serie di prodigi colossali, una storia di eventi meravigliosi sotto tutti i punti di vista ma attenzione! Gli autori biblici non distinguono mai, quando parlano degli interventi divini, un *corso naturale delle cose* e un *corso non naturale*. La grandezza dello scrittore biblico è scorgere negli atti della natura, è scorgere negli atti della storia, è scorgere nel nostro quotidiano, la grandezza degli interventi divini.

Allora il “**miracolo**” significa non un evento straordinario, ma significa nella sua vera etimologia qualcosa di “*admirabile*”, cioè “*da ammirare*”: è una cosa da ammirare, quindi non è necessario per esempio nell’Esodo negare il carattere naturale dei flagelli che l’Egitto soffre al tempo della richiesta di Mosè al Faraone. Probabilmente proprio in quegli anni c’è stata una carestia, c’è stata un’invasione di cavallette, ci sono stati dei fenomeni meteorologici particolarmente forti che hanno indebolito l’Egitto e che hanno permesso agli schiavi degli egiziani di alzare la testa e di parlare. Allora l’uomo di fede legge in questi eventi naturali (che a un uomo non di fede passerebbero inosservati) l’intervento straordinario di Dio.

Così pure l’apertura del Mar Rosso in due parti, quei due muraglioni alti 50 metri, come vediamo nel film di Cecil de Mille, può essere stata una cosa molto più semplice, cioè che gli israeliani che sono a piedi riescono a passare nelle paludi del deserto, mentre invece i cavalli e i carri pesanti da guerra del Faraone si impantanano nella melma. Sembrerebbe un fatto banale, in realtà la grandezza dello scrittore sacro è proprio di vedere negli eventi naturali l’intervento forte di Dio. Poi, per carità, a Dio è possibile aprire i mari, a Dio è possibile compiere qualunque prodigio e quindi chi vuol pensare così, pensi tranquillamente così; io però credo che sia molto più bello, molto più vicino a noi pensare che la grandezza dello scrittore biblico sta nel leggere nella storia quotidiana l’intervento di Dio.

Quando ero bambino mi arrabbiavo tantissimo perché leggevo la Bibbia e vedevo che nella Bibbia continuamente appaiono gli angeli, e a me di angeli non ne arrivava nessuno e dicevo:

«Miseria! Ma come mai?», e mi sentivo colpito da un'ingiustizia. Poi quando ho capito, studiando la Bibbia, che "l'angelo di Dio" è un modo di dire "che Dio appare", "che Dio annuncia", allora ho capito che la mia vita era piena di angeli. È *angelo* chi mi ha insegnato la fede, è *angelo* chi mi dice una buona parola, è *angelo* un non credente che mi riporta sulla buona strada dandomi degli stimoli per migliorare. Stasera voi siete venuti qui perché o avete trovato un volantino o avete ricevuto una mail e dite: «Ho letto il volantino, ho ricevuto la mail, l'ha detto il parroco in chiesa e sono venuto qui», lo scrittore biblico non direbbe questa cosa qui, direbbe "l'angelo del Signore ti è apparso e ti ha detto esci dalla tua terra e va dove io ti mostrerò e arriverai a chiceratrova e là io ti parlerò".

Guardate che è la stessa cosa, eh! La mail che avete ricevuto, la parola del parroco o dell'amico che vi hanno invitato, il volantino che avete letto, sono stati per voi l'angelo del Signore. Lo scrittore ebreo scriverebbe "l'angelo di Dio mi è apparso alle 13 e 22 di martedì scorso e mi ha detto esci dalla tua terra e va dove io ti mostrerò" e vedete che questo è molto bello perché a tutti noi, oggi, Dio appare. Gli ebrei ogni anno celebrano la Pasqua e in Esodo 13 si dice "quando tuo figlio ti chiederà «Che significa ciò?», tu gli risponderai: «E' con mano forte che il Signore ci ha fatto uscire dalla condizione di schiavi in Egitto»", "ci ha fatto uscire", noi oggi! Non dirai: «Ha fatto uscire i nostri padri, i nostri nonni!»! L'ebreo che nel 2014 ha celebrato la Pasqua ha detto ai suoi figli: «Questa notte il Signore ci ha liberato dall'Egitto», questa cosa molto bella!

Anche a noi oggi Dio appare, anche a noi Dio oggi si rivela, anche a noi Dio manda i suoi angeli. È qui la chiamata di fede, cioè scorgere i segni dei tempi, vedere la presenza di Dio con gli occhi di fede del biblista, la grandezza di chi legge la Scrittura e che dopo un po' comincia a capire il modo di intervenire di Dio e vede angeli in tutta la sua vita, e vede l'apparizione di Dio. Altrimenti continueremo a lamentarci che Dio è lontano, che Dio non ci parla, che Dio non si rivela, che Dio è lassù nei cieli e non lo scopriamo invece al nostro fianco giorno dopo giorno, pronto a guidare la nostra storia di liberazione. E allora la Bibbia ci insegna a passare continuamente dal piano storico, quindi dalla lettura storica dell'evento, al piano della fede; quindi la meditazione sull'evento, quindi l'interpretazione dell'evento, quindi la celebrazione dell'evento.

### Cominciamo a vedere qual è la **storia sacra**.

Io credo che oggi c'è veramente carenza di conoscenza della storia sacra. Dicevo la volta scorsa, nella serie di domande, della grandezza di San Giovanni Bosco il quale in tempi in cui la Bibbia era ancora all'indice radunava i suoi ragazzotti, spazzacamini, operai sfruttati, manovaletti, eccetera, a Valdocco e alla domenica pomeriggio insegnava loro la storia sacra. Bellissima la Storia Sacra scritta da Don Bosco, è una specie di "Midrash" una riflessione sapienziale fatta sulla storia sacra. Questa sera sia pure con grande fugacità cercheremo di fare un cammino per capire quale è stata questa storia sacra.

Innanzitutto nella Bibbia non c'è una storia dei patriarchi in senso nostro. Vi dicevo prima che per gli antichi la vera storia è il **mito**, cioè la rappresentazione attraverso simboli di realtà trascendenti, di realtà in cui interviene la divinità. Non è una lettura semplicemente di fatti, ma è interpretazione di questi fatti per vedere come al di sotto di questi e in essi agisca Dio, in tal senso la Bibbia è "ispirata" perché rilegge la storia con gli occhi della fede scegliendo e individuando interventi di Dio nell'esistenza degli uomini. Certo è un discorso a posteriori, Dio si scopre sempre dopo ma l'importante è riflettere sulla storia, sui fatti, e cercare di capire come Dio agisce al di sotto di esse.

### **Come si è formato Israele? I Patriarchi.**

Sapete che Canaan, la Palestina, vive l'età della pietra attorno al 3000 a.C.; nel 3000 a.C. inizia l'età del bronzo che è caratterizzata da una prima ondata di invasioni, di migrazioni semitiche che civilizzano queste terre. Dall'est, quindi per capirci dall'Iran e dall'Iraq per parlare in termini moderni, arrivano queste migrazioni (la storia è sempre stata migrazioni! Adesso che abbiamo il problema dei migranti è un problemucolo in confronto a tutte le immense migrazioni che ci sono

state nella storia) quando questi migranti arrivano in Palestina e scoprono una terra cosa fanno? Fanno un altare, perché? Perché per loro il cosmo è caos, il cosmo è abitato dagli spiriti malefici, il cosmo è disordine e allora fare un altare significa in qualche misura ripetere l'atto creazionale, cioè creare ordine, creare benessere, vincere gli spiriti negativi. Questi centri cosmici in cui si incontrano il cielo e la terra sono per esempio le famose Ziggurat dei Babilonesi cioè quelle torri tutte fatte a gradoni a cui si ispira poi anche la torre di Babele. Invece per i cananei noi abbiamo questi altari a Sichem, a Betel, a Mamre, ad Assaria.

In Canaan questi semiti diventano sedentari e il loro Dio viene chiamato "El" (ecco la fonte elhoista) e questo Dio si fa conoscere con nomi diversi a seconda dei posti dove appare. Per esempio a Sichem appare con il nome di "*El-Berit*" cioè Dio dell'Alleanza; a Betel con il nome di "*El-Betel*" cioè Dio della Casa; a Gerusalemme come "*El-ElYon*" cioè il Dio Altissimo, il Creatore; a Mamre come "*El-Shaddai*" cioè il Dio delle Montagne, voi sapete che le montagne erano considerate il luogo privilegiato dell'apparizione divina.

Gli ebrei (che non sono fenici) odieranno sempre il mare, per loro il mare sarà simbolo del male, tant'è vero che (con buona pace di chi preferisce il mare alla montagna) l'Apocalisse dice che "*alla fine dei tempi il mare non ci sarà più*", ci saranno solo più le montagne. È un modo per dire che "il male sarà distrutto e ci sarà soltanto più il bene e la trascendenza divina". A Bersabea c'è "*El-Olam*" cioè Dio l'Eterno, e quando diventeranno agricoltori si troveranno di fronte al culto di Baal, il Dio della fertilità, ma loro sono ancora nomadi. Allora: la prima grande invasione dall'est che è questa **migrazione del 1850**, formazione di questi altari, di questi centri di culto, dove Dio appare con dei nomi diversi che poi nelle vostre Bibbie trovate tradotti. Per esempio molto spesso *El-Shaddai* cioè il Dio delle Montagne, non lo trovate scritto così, ma lo trovate come "*l'Altissimo*", ma etimologicamente è il Dio della Montagna.

In questo 1850 a.C. abbiamo una **seconda migrazione** a cui appartengono i clan dei patriarchi. Questi clan dei patriarchi non sono più totalmente nomadi come erano i primi semiti che arrivavano dall'est, ma sono dei seminomadi cioè finché c'è dell'acqua loro si fermano lì; quando non c'è più acqua, e solo allora, si trasferiscono. Nella loro cultura ci sono alcuni capisaldi, pensate che sono dei beduini che si muovono con delle greggi, e allora che cosa sperano di trovare? Una terra fertile! E hanno nella testa che Dio abbia promesso al loro capotribù, al loro capostipite, questa terra fertile. Di alcuni di questi capostipiti è rimasto il ricordo del nome, Abramo, Isacco, Giacobbe, Israele.

E qui abbiamo una differenza: mentre nella prima ondata di migrazione le divinità erano legate a dei luoghi, ora invece qui le divinità cominciano ad essere legate a delle persone. Si parlerà a Mambre del *Dio di Abramo*, si parlerà a Bersabea del *Terrore di Isacco*, si parlerà a Betel del *Potente di Giacobbe*, si parlerà a Sichem della *Roccia e del Pastore di Israele*. Non pensiate che all'inizio il popolo ebraico sia stato un popolo monoteista! Il popolo ebraico era un popolo politeista ma viveva il cosiddetto "*monoteismo pratico*", cioè "ciascuno di noi ha un Dio che lo protegge". Allora noi abbiamo il Dio di Israele, il quale Dio di Israele è sempre un Dio territoriale, cioè nella condizione di allora c'è il Dio di Israele ma c'è anche il Dio di Egitto, c'è il Dio di Babilonia, c'è il Dio dell'Assiria, c'è il Dio dei Cananei, eccetera.

Noi vedremo che dopo un po' si passa al monoteismo vero, ma sarà un passaggio di riflessione, soprattutto quando vedranno che il Dio di Israele non è più solo un Dio territoriale, ma è un Dio che vince anche in trasferta; cioè non c'è solo un "fattore campo" ma c'è il fattore che probabilmente "*Lui è così forte che quando gli ebrei sono in Egitto schiavi del Faraone, Dio li libera dalla schiavitù*", allora comincia a vedere una risposta. Come mai il Dio di Israele è più forte del Dio degli Egiziani? Perché probabilmente è il "*vero, unico Dio*" e allora si passerà da questo monoteismo pratico a quello che invece è il vero e proprio monoteismo, ma è un cammino faticoso!

Dico questo perché voi trovate spesso nella Bibbia: "*chi è forte come te fra gli Dei, o Signore?*" e voi dite: «Come, "fra gli Dei"?», è perché si ha ancora questa idea primordiale che tutti i popoli hanno il loro Dio e il nostro è lì che compete con gli altri e speriamo che vinca il

campionato ma non siamo così sicuri, capite? Ecco quindi che queste tracce del politeismo antico le trovate spesso nei brani biblici. Poco per volta maturerà l'idea che c'è un solo Dio e incontrandosi con i cananei i vari clan identificano il Dio dei Padri con quel "El" che abbiamo visto era il Dio dei singoli Santuari.

Attenzione! Le genealogie (nessuno di voi si spaventi!) molto probabilmente sono genealogie simboliche. Se leggete la Bibbia "*Abramo generò Isacco e Isacco genera Giacobbe che poi si chiamerà Israele; da Giacobbe nascono 12 figli: Giuda, Ruben, Beniamino...*", eccetera. Guardate che questo è un discorso a posteriori! Cioè nei clan che avevano dei capostipiti noti, nel momento in cui si imparentano, si alleano, non fanno più guerra uno con l'altro, nel genere letterario vengono considerati "fratelli"; e quando si vuol dire che quest'alleanza è molto forte magari si dice che discendono da un unico padre. Ma è un discorso che in realtà viene dopo! Probabilmente il primo clan fu quello di Giacobbe a cui si aggiungono gli altri clan che nella stesura definitiva vengono presentati come "clan fratelli", figli di padri e nipoti di nonni comuni.

Questi clan hanno un'etica naturale, che già esiste prima dei Comandamenti del Sinai, e hanno in comune una grande festa pastorale che si chiamerà Pasqua; la fusione progressiva di questi clan porta alla formazione di una storia di salvezza che è recitata durante i grandi raduni pastorali di tutte queste tribù.

Attenzione! Durante questa seconda migrazione aramea non tutti si stanziano in Palestina, una parte di queste tribù beduine continua la sua strada, qualcuno si stabilisce nel Sinai, ed è molto importante perché saranno quelli che verranno chiamati "*shasu IHWH*", "adoratori di IHWH". Questo discorso è molto importante perché ci sono delle stele egiziane che dicono che il Sinai è abitato dagli shasu IHWH; allora voi ricordate tutta la storia di Mosè che incontra Dio col nome IHWH, quando? Quando va dal suocero Ietro che è uno shasu IHWH. Quindi la rivelazione di Dio col nome di IHWH avviene per il tramite del contatto di Mosè con queste tribù che nella seconda migrazione dall'est si erano fermate non in Palestina, si erano fermate nel Sinai e nel Sinai avevano cominciato ad adorare Dio col nome di JHWH. Un terzo gruppo si stabilisce invece in Egitto e viene chiamato "*habirù*" che vuol dire stranieri, poveracci, non popolo, da cui deriva la parola "ebrei", allora vedete, troviamo gli ebrei già in Egitto.

### Esodo

Dopo aver fatto questa introduzione sui Patriarchi, incominciamo a dire qualche cosa sull'Esodo, perché l'Esodo è il vero Vangelo dell'Antico Testamento. Quando io tengo un corso di introduzione all'Antico Testamento parto dall'Esodo, e quando qualcuno mi dice: «Da dove devo incominciare a leggere la Bibbia?», dico sempre: «Partite dall'Esodo, perché l'Esodo è il libro della rivelazione di Dio agli uomini, è Dio che entra nella storia, è Dio che si pone a fianco degli uomini». Guardate, nessuna divinità cananea o egiziana interveniva nella storia dell'uomo, invece Dio "*fa alleanza*" con l'uomo e allora ecco perché vi dicevo che l'Esodo è l'Evangelo, è la buona novella che gli uomini non sono soli ma c'è un Dio che sente le sofferenze degli uomini e scende a liberarli.

Dio non è più il trascendente, l'astratto, il motore immobile dei filosofi ma è un Dio che entra nella storia; che entra nella storia a fianco dei poveri, degli emarginati, degli oppressi, questa è la grandezza del nostro Dio! Ecco perché la fede di Israele si fonderà sempre sull'Esodo, cioè sull'esperienza che **Dio è liberazione**! L'Esodo è l'esperienza centrale della fede di Israele e della Bibbia e nelle varie espressioni di fede, nei vari "credo" che troviamo nella Bibbia, non manca mai l'appellativo "*Dio dell'Esodo*", perché? Perché è nell'Esodo che Dio si rivela come il Dio dei poveri, il Dio degli schiavi, il Dio degli oppressi, perché è nell'Esodo che Israele nasce come popolo.

Guardate che questa è una grande novità, eh! L'Esodo è la storia letta dalla parte dei poveri. L'Esodo è l'unico testo antico in cui la storia sia stata letta dalla parte degli esclusi, degli emarginati! Tutti gli altri libri di tutti i popoli sono sempre le storie dei re, le storie dei potenti, le

storie dei sovrani, invece è la prima volta che la storia viene letta dalla parte degli schiavi, dalla parte degli umiliati. E allora il Dio di Israele è colui che, rivelazione suprema, non è il Dio dei potenti, non è il Dio dei signori, ma è il Dio che ama gli ultimi, gli emarginati, gli sfruttati.

Se leggete la Bibbia sapete che verso il 1850 ci fu la migrazione di Abramo e un centinaio di anni dopo (1750) alcuni discendenti di Abramo si spinsero in Egitto per motivi di carestia e vi soggiornano 430 anni cioè fino al 1330. Più probabilmente, come vi ho detto, durante la seconda migrazione aramaica un gruppo si stanziò in Palestina, un gruppo si stanziò nel Sinai (e sono gli adoratori di IHWH) e un terzo gruppo si stanziò in Egitto dove viene definito "habirù", stranieri, non popolo, da cui la parola "ebrei".

Attenzione! Se leggete il libro dell'Esodo vedete che in realtà probabilmente si parla di due esodi, c'è un primo esodo dei cosiddetti figli di Elia: Simeone e Giuda che si rendono protagonisti verso il 1250 di un "**esodo-cacciata**", cioè sono stati cacciati dal Faraone (non ne poteva più di questi qua!). Che cosa fanno? Per la via carovaniere vanno al nord ed entrano direttamente a sud della Palestina.

Una trentina di anni dopo i cosiddetti "figli di Rachele" cioè Giuseppe, da cui Efraim e Manasse e Beniamino, verso il 1220 a.C. vivono un "**esodo-fuga**" cioè sono loro che scappano dalle grinfie del Faraone; sono quelli che vivono il miracolo del mare e fanno una via molto tortuosa perché non vanno direttamente in Palestina ma fanno un bel giro nel Sinai; vanno verso sud ed entreranno in Israele da est, dalla Transgiordania, dopo i famosi 40 anni. Vi ho detto la volta scorsa che quando vedete un numero nella Bibbia ha sempre un significato simbolico, "40" anni vuol dire "*il tempo voluto da Dio*", quindi possono essere stati tre anni, possono essere stati ottanta, è il tempo voluto da Dio.

In Egitto questi gruppi aramaici, che erano schiavi, conoscono Dio sotto il nome di IHWH, probabilmente da quell'altro gruppo che era migrato prima e che erano gli "adoratori di IHWH", quegli "shasu IHWH" che sono menzionati in alcune stele (e che troviamo per esempio al Louvre dove nella sezione di egittologia c'è una stele che parla proprio degli shasu IHWH). Questi esuli o fuggiaschi dalle grinfie dell'oppressione del potere egiziano, arrivati in Canaan identificano questo Dio, che nel Sinai hanno imparato a chiamare col nome di IHWH, con il Dio "El", il *Dio dei Patriarchi*. E allora probabilmente attorno al 1200 - 1250 questi vari clan si trovano a Sichem dove fanno un patto, il cosiddetto **patto di Sichem**: queste tribù beduine nomadi si alleano e diventano una **federazione**.

Una federazione che ha nella sua cultura alcuni momenti forti: primo, che alcuni di loro hanno fatto un'esperienza di liberazione da un'oppressione, perché (caso unico nella storia dell'antichità) un Dio si è interessato dei poveri, degli emarginati, degli oppressi. Loro al Sinai hanno capito che questo Dio era il Dio che va chiamato col nome di IHWH e questo Dio fa un patto, un'alleanza con il suo popolo. Arrivati a Sichem la migrazione di queste tribù uscite dall'Egitto viene sentita come un prodigioso intervento di Dio per liberare i poveri, per liberare tutti i poveri, e quest'esperienza di alcune tribù diventa patrimonio comune di questa federazione di clan che celebreranno questo evento nella festa che per loro era solita, la festa di Pasqua, che era una festa in cui si offrivano alla divinità i primi agnelli e in cui si festeggiavano i primi nati del gregge.

Allora voi capite che la Genesi non è il primo libro dell'Antico Testamento. Io dico sempre: «La Genesi è l'ultimo libro dell'Antico Testamento!», perché? Perché prima viene l'esperienza di Dio come liberatore, di Dio che è più forte degli altri Dei. Per farvi capire che "*se il mio Dio è più forte degli altri Dei, il mio Dio è l'unico Dio! Il mio Dio è l'unico che conta, gli altri Dei sono nulla, sono nullità, non esistono, non hanno potere*". E allora la Genesi ci racconta che Dio che è stato sperimentato come liberatore dalla sofferenza, dal male, dall'oppressione, è anche Colui che sta al di sopra di tutte le divinità, è il creatore del cielo e della Terra, è Colui che ha un progetto d'amore non solo su di me, ma su tutti popoli del mondo. E allora attraverso delle raffigurazioni di tipo simbolico, di tipo mitico, si dicono delle realtà, le realtà di un Dio che ha creato, di un Dio che ha un progetto, ma di un Dio che è sempre un Dio di amore, un Dio che sta dalla parte dei poveri,

degli ultimi. Il Dio che ha liberato Israele dalla schiavitù di Egitto viene proclamato Creatore e Signore di tutta la Terra.

Arrivate in Israele, le tribù di Israele sono minacciate pesantemente verso l'undicesimo secolo, perché si trovano a dover respingere la minaccia dei **filistei**. Chi erano i filistei? (Tra l'altro dal nome filisteo trae poi origine al nome "Palestina"). I filistei sono una porzione dei cosiddetti "popoli del mare" che il Faraone Ramses II ha vinto nel 1175; questi avevano cercato di invadere l'Egitto, respinti dal faraone si portano nel territorio di Canaan e occupano le principali città stato cananee lungo la costa; verso il 1050 a.C. ci fu una federazione di cinque città stato: Gaza (che è ancora presente oggi su tutti i giornali), Ascalon, Asdod, Gat, Accaron.

Questi popoli del mare sono popoli guerrieri, sono dei combattenti professionisti, dotati di armature pesanti, loro hanno delle spade ormai di ferro, sono già all'età del ferro mentre gli altri sono ancora all'età del bronzo. Gli ebrei sono dei clan di pastori che hanno un'alleanza tra di loro, e quando una tribù è assalita gli altri con i bastoni o con qualche piccolo strumento di bronzo cercano di venire in soccorso degli amici assaliti. Ma di fronte a una superpotenza come era quella dei popoli del mare, dei filistei, voi capite che gli israeliti, uniti solo da vincoli religiosi, guidati dagli anziani e con un esercito di contadini e pastori, si beccano delle legnate terribili, tant'è vero che i filistei conquistano addirittura l'Arca dell'Alleanza (primo libro di Samuele) cioè il segno tangibile della presenza di Dio.

È vero che ogni tanto loro chiamano i **Giudici** (siamo nel libro dei Giudici, i giudici non erano delle persone che giudicavano, erano dei condottieri), ne chiamano uno ad organizzare un po' questi pastori e a difenderli da questi attacchi. Uno di questi diventa famoso perché nel 1030 il Giudice Samuele vendica la sconfitta, ma si capisce che è una situazione di provvisorietà, e allora gli israeliti chiedono una guida stabile, vogliono avere un re come gli altri popoli (si legge in Samuele 1,8-5) e qui succede una bagarre, perché accanto ad una corrente che era favorevole alla monarchia (monarchia che era motivo di sicurezza, era motivo di prestigio) c'è un'altra corrente che è una corrente contraria. Perché? Perché si dice: *"Israele è un popolo teocratico. Solo Dio è Re di Israele, solo IHWH è il sovrano di Israele, avere un re significa rinunciare alla protezione di Dio"*.

C'è una bagarre che non finisce più (noi la troviamo nei libri dei Re, nei libri di Samuele, eccetera) alla fine si fa un compromesso. Sembra che Dio accetti e dica: "va bene io accetto che vi facciate un re ma ne avrete di tutti i colori, perché il re vi metterà le tasse, perché il re prenderà i vostri giovani per il servizio militare, prenderà le vostre donne per il servizio di corte. Fatti vostri, l'avete voluto! Però almeno ricordatevi che questo re è solo uno strumento e un rappresentante divino perché è un *"con-sacrato"* e quindi non dovrà mai esercitare il potere in maniera tirannica ma esercitarlo soltanto sul mio nome".

E allora voi sapete che un capo carismatico, **Saul**, viene unto Re da alcune tribù, ma poi tutte le altre lo accettano come re e Saul comincia a ragionare in termini delle monarchie tradizionali. Cioè anche lui dice: «Prima cosa, creiamo un esercito di professionisti, questi professionisti sono soldati cioè avranno un soldo, una paga» e spesso questa paga sono le terre conquistate. C'è una parte di volontari e una parte, diremmo noi "di leva", e con questo esercito finalmente ha alcuni successi importanti contro i filistei, ma dopo gli iniziali successi Saul cade insieme ai suoi tre figli, tra cui Giona, l'amico di Davide.

E allora Israele non sa cosa fare, ha preso un re, questo re ha dato un piccolo momento di vittoria contro i filistei e poi è morto anche lui. E allora viene eletto da Samuele, come re, **Davide** della tribù di Giuda, già scudiero di Saul. Davide chi era? Davide era un mercenario, un soldato di professione, un professionista che era già fuggito dalla Giudea meridionale per sottrarsi all'invidia del Re Saul, con una banda di mercenari. Era il capo di una banda di mercenari, i cosiddetti "i 40 di Davide", aveva un gruppo di truppe scelte particolarmente addestrate e si metteva a servizio di chi lo pagava di più; guarda caso, si mette a servizio della città filistea di Gat e i filistei lo considerano quindi uno dei loro.

Arriva questo profeta e gli dice: “*No, tu devi fare il Re di Israele*” e Re Davide viene acclamato da tutte le tribù del Sud. I filistei non lo guardano male perché sanno che finora è stato un mercenario al loro soldo e lo lasciano vivere tranquillo così lui ha tempo di assestarsi, di organizzarsi. Dopo sette anni viene riconosciuto re anche dalle tribù del nord e fa un gesto importante: poiché le tribù del nord e quelle del sud avevano sempre problemi di lotte fra loro (il nord contro il sud e il sud contro il nord) lui cosa fa? Lui prende una città che non era né a sud, né a nord, una città gebusea, **Gerusalemme**, la conquista con i suoi mercenari e la elegge capitale. Essa non faceva parte né del territorio del nord né del territorio del sud, ma diventa una città sua personale, ecco perché si chiamerà la *città di Davide*, perché è sua, perché se la è conquistata lui, non fa parte né delle tribù del nord, né delle tribù del sud.

Alla sua morte ci sono due partiti che si contendono il trono, quello del maggiore dei suoi figli rimasti Adonia e quello per Salomone avuto da Betsabea. In realtà, prima di morire, su pressione del profeta Natan, Davide scalza il legittimo erede al trono che sarebbe stato Adonia e lui stesso indica come successore Salomone. Davide muore più o meno a 70 anni, ha regnato per una quarantina d'anni, muore nel 970, e la sua discendenza resterà sul trono dello Stato di Giuda per quattro secoli, che è un record per tutte le monarchie orientali di allora, nessun'altra monarchia è durata così.

Gli succede **Salomone** che, sbarazzatosi degli avversari politici, consolida il potere reale, ma soprattutto edifica questo Tempio. Notate bene, il Tempio di Gerusalemme, meraviglia della Terra, era un tempietto, eh! Perché era lungo 40 metri, largo 10 ed alto 15; ha all'interno un cubo di 10 metri di lato che è il “Santo dei Santi”, ed è eretto su una roccia dove prima sorgeva un Santuario cananeo e dove Davide aveva già edificato un altare. Salomone fa questo Tempio ma soprattutto è il primo che si dedica alla grande al commercio estero, soprattutto dotando Israele con una flotta mercantile (l'unica flotta che Israele avrà sarà sotto il regno di Salomone), sfrutta le miniere, coltiva relazioni diplomatiche sposando regine e principesse straniere; ma, aimè, permette che i culti di queste regine che egli si prende in casa continuino sul Monte degli Ulivi e continuino in Gerusalemme. Aveva 300 mogli e 900 concubine, dice il sacro testo, questo significa che aveva intrecciato relazioni politiche con un sacco di stati, ma stava già da subito inquinando profondamente il debole monoteismo di Israele perché si porta in casa tutte le divinità delle sue varie mogli e concubine.

Quando nel 926 Salomone muore gli succede il figlio **Roboamo**, ma le tribù del nord vengono subito a dire: «*Un momento! Perché succeda tuo figlio vogliamo degli sgravi fiscali*», vedete la questione del fisco è sempre vecchissima e importantissima; loro dicono: «Noi ti accettiamo come re se ci fai “*regioni a statuto speciale*” con un po' meno tasse!», l'altro non vuol sentire parola e allora le regioni del nord si arrabbiano e si nominano un re per conto proprio, questo re si chiama **Geroboamo**.

Abbiamo qui la **divisione di Israele**, d'ora in poi ci sarà il Regno di Giuda, quello a sud, con capitale **Gerusalemme** che sarà governato da discendenti di Davide e di Salomone, quindi con una dinastia di sangue. Al nord invece avremo un Regno che avrà per capitale **Samaria** in cui si stabilisce il principio della monarchia elettiva, perché è vero che i re li sceglie un profeta ma il popolo deve elegerli. Nessun Re del Nord riesce a fondare una dinastia perché quando lui propone il proprio figlio c'è sempre un colpo di stato. Tant'è vero che dei 19 re che regnano in Israele cioè nel Nord (Giuda è il sud e Israele è il nord) otto furono assassinati e due soltanto **Omri** e **Jehu** riuscirono ad avere una dinastia che durasse più di una generazione.

Arriviamo al 745 a.C., succede un fatto grave, sale al trono degli assiri Tiglat-Pilezer III che la Bibbia chiama col nome di Phul (si chiamerà Pulu quando diventa Re di Babilonia) e cosa vuol fare? Tiglat-Pilezer III vuole assoggettare il mondo al Dio degli Assiri che è il Dio Assur. Chi si sottometteva a lui doveva cedere l'altare principale del suo Tempio a Assur e sbattere in un altare laterale il Dio che finora aveva venerato. Il suo successore, Salmanassar V, fa prigioniero il **Re**

**Osea**, e Samaria viene espugnata dopo un assedio di tre anni perché si rifiutavano di mettere nel loro Tempio il Dio Assur perché loro avevano come Dio IHWH.

Cosa succede? Samaria è conquistata, cioè il regno del Nord è conquistato, e comincia quella famosa politica del “*divide et impera*” per cui l’intelligenza del Regno del Nord viene portata in Babilonia e da Babilonia altre popolazioni, soggiogate e sottomesse, vengono portate in Israele: è la famosa origine dei samaritani. Voi sapete che nel Vangelo si parla sempre dei samaritani, i samaritani sono visti come il fumo negli occhi dagli ebrei per due motivi:

primo: perché non sono ebrei, perché sono dei bastardi. Sì, qualcuno sposa delle ebreë ma sono dei deportati da altre parti dell’impero e messi lì (come una parte degli israeliti viene portata là), quindi non hanno la purezza etnica.

secondo: non hanno neanche la purezza culturale, perché questi venendo da altre nazioni portano i loro Dei. Poi alla fine si accorgono anche che le cose non vanno tanto bene e soprattutto hanno un’invasione di leoni che li sbranano tutti (uno dei grandi problemi dell’antichità erano i leoni) e allora dicono: «*E già, noi adoriamo le nostre divinità ma non adoriamo il Dio di Israele, cioè il Dio di questo posto qua*», e allora mandano una lettera al sovrano dell’Assiria che mandi loro dei sacerdoti che erano stati deportati a insegnare loro il culto di IHWH. Ma adorano IHWH soltanto perché gli mandi via i leoni insieme a tutte le altre divinità. Capite che questo sincretismo non piacerà mai agli israeliti che vedranno nei samaritani degli impuri, degli eretici, dei peccatori.

La monarchia del Sud, invece, ha maggiore solidità. Acaz, il perfido **Re Acaz** nel 736 se ne frega del monoteismo e accetta che Assur, suprema divinità assira, prenda il posto di IHWH nel Tempio di Gerusalemme; a Dio viene riservato un altare secondario (questo ce lo dice il secondo libro di Re). Il Sud ha invece poi un grande re, il **Re Giosia**, l’unico santo, gli altri sono tutti mascalzoni, politicanti, profittatori, idolatri, ne fanno di tutti i colori! Questo Giosia invece vuole riportare la purezza del culto originario, abolisce i culti degli assiri, caccia la statua del Dio Assur dal Santo dei Santi, ripone dentro l’Arca Santa, e comincia a presentare una prima edizione della Sacra Scrittura (probabilmente erano la fonte **Jahwista** e la fonte **Elhoista** che vengono fuse insieme alla fonte **sacerdotale**) e promulga la **Legge di Dio** nel 622 a.C.

**Re Giosia** si dà da fare, approfitta dell’indebolimento dell’Assiria, perché ormai l’Assiria è incalzata dai Babilonesi, e allora riconquista la Samaria, la Galilea, ricompone tutto lo Stato di Israele nella floridezza in cui questo era ai tempi di Salomone. Ma dopo la caduta di Ninive l’assiro Assurballit III si allea col faraone Neco contro i babilonesi e allora il popolo di Israele è preso da questa morsa: da una parte ha gli egiziani che arrivano, dall’altra parte ha gli assiri. Il buon re Giosia si oppone all’avanzata del faraone ma viene ucciso a Meggiddo (o Meghiddo) nel 609.

Vi metto in testa questo perché quando vi arriva in casa un Testimone di Geova che dice che alla fine dei tempi ci sarà la battaglia di Armageddon che sarà la battaglia finale, dovete spiegare a questo signore che cosa vuol dire Armageddon, vuol dire che la fine dei tempi sarà la battaglia “armageddon” che vuol dire “come a Meghiddo”. Cosa è successo a Meghiddo? A Meghiddo è successo che un re pio, buono, l’unico re buono, si è immolato per difendere il suo popolo. Ecco perché nell’Apocalisse Armageddon è il Calvario. È il Calvario! Armageddon è il luogo dove il Re buono, il Re pio, Gesù, il santo per eccellenza, muore per salvare il suo popolo. Quindi la battaglia di Armageddon non è una cosa che ci sarà alla fine dei tempi, è una cosa che è già avvenuta perché è il luogo “come a Meghiddo”: come a Meghiddo è avvenuta la morte di un re buono e pio, Giosia, così nel Calvario un re buono e pio muore per salvare il suo popolo.

Che cosa succede? Il figlio Ioacaz subentratogli al trono, dopo tre mesi viene destituito dal faraone Neco, con il fratello Iakim che viene chiamato **Joakim** e il Regno di Giuda diventa vassallo di Egitto.

Alcune considerazioni, la monarchia in Israele, se voi leggete il libro delle cronache dei Re, fu una cosa abbastanza ambigua, ha però anche dei profondi significati religiosi,

primo: più si vivono le esperienze dei sovrani terreni più si capisce che è solo Dio il vero sovrano e Re di Israele e tutte le autorità dovrebbero trarre origine solo dall’autorità di Dio,

secondo: l'antica promessa della terra sostiene ora un'altra promessa, la promessa “*in te saranno benedette tutte le tribù della terra*” cioè dalla stirpe di Davide nascerà un re santo, un re veramente come Dio comanda, un re che porterà la salvezza a tutte le genti. Nasce così l'attesa del **Messia**, dell'unto del Signore. Quindi c'è questa promessa dinastica di un trono stabile ed eterno che si compirà con la venuta del Messia,

terzo: Israele legge sempre la sua storia sotto la famosa **dottrina delle due vie**. Dovete sempre avere presente come quasi la cosa più importante di tutta la Bibbia cioè “*davanti a me ci sono due vie (Deuteronomio 28 e Deuteronomio 30) la via del bene e la via del male*”. Poiché Dio è la gioia, la felicità, la perfezione, se io sto dalla parte di Dio avrò una vita bella, felice, piena; se mi allontano da Dio che è la vita, che è la gioia, che è la salvezza, vado verso la negatività, vado verso la sofferenza, vado verso la morte.

Vi dico questo perché quando voi leggete tutta questa drammatica storia di Israele che è una storia di sconfitte, che è una storia di oppressioni, di persecuzioni, voi capite che Israele la legge sempre così: «*Ci è successo questo perché ci siamo allontanati da Dio, se fossimo rimasti con Dio avremmo avuto benessere, pienezza, pace*», non sono quindi castighi di Dio, è chiaro questo? Dio non castiga nessuno, Dio ama solo! Ma se io mi allontano da Dio che è la fonte della felicità, vado verso l'infelicità; se io mi allontano da Dio che è la fonte del bene, vado verso il male; se io mi allontano da Dio che è la pienezza vado verso i limiti, questa è una teologia che troviamo in tutti i libri storici.

Che cosa succede? Il predominio egiziano sulla Palestina è di breve durata, Nabucodonosor a Carchemish, sull'Eufrate, sconfigge il faraone nel 603 e allora qui abbiamo tutta una serie di giochi politici perché Ioiakim resta vassallo del nuovo padrone Nabucodonosor, il babilonese, per tre anni, ma quando Nabucodonosor riceve una sconfitta successiva da parte del faraone, si ribella a Nabucodonosor. Nabucodonosor se la lega al dito e nel dicembre del 598 ritorna, assedia Gerusalemme, deporta Ioiakim, e con lui **deporta** 3023 persone, tutte tra le classi dirigenti.

Viene insediato **Re Mattania** (zio di Joakim e figlio di Giosia) a cui fu imposto il nome di **Sedecia**. Alla fine nel 589, quindi una decina di anni dopo, nonostante l'opposizione del profeta Geremia in patria e di Ezechiele in esilio, si ribella a Babilonia. Questa volta Nabucodonosor vuol chiudere il problema e il 29 luglio 587 espugna la città, brucia il Tempio; i figli di Sedecia sono sgozzati davanti al padre; Sedecia viene accecato; c'è una **seconda deportazione** in Babilonia di 832 persone, deportazione che comprende anche qui sacerdoti, ufficiali, nobili del paese.

Sette anni dopo 582 **terza deportazione** di 745 persone. Dico questo perché quando voi andate a vedere l'Aida e pensate al popolo di Israele che è stato deportato in Babilonia; in realtà i deportati sono stati 4600, quindi un gruppetto abbastanza piccolo ma era l'intelligenza! Erano quelli che sapevano leggere e scrivere, erano i professionisti, erano i sacerdoti, quindi in Israele resta il ceto più basso, il ceto più povero.

Inoltre questi deportati in Babilonia non vivono malaccio, sono solo deportati, poi essendo intelligenti, si fanno la loro vita, alcuni di loro fanno dei commerci, diventano potenti, diventano stimati, hanno incarichi a corte, come Zorobabele, come Mardocheo nel libro di Ester, eccetera e, come sapete, anche quando ci sarà la possibilità di ritornare in Israele tanti non ritorneranno perché ormai nella diaspora, nella dispersione, hanno i loro commerci, hanno i loro benessere, e abbiamo la diffusione dell'ebraismo nel mondo.

Nel 555 arrivano i persiani e Ciro diventa re dei Medi e dei Persiani e nel 539 sconfigge i babilonesi, l'anno dopo fa un editto in cui dice “*voi ebrei se volete potete tornare a casa, potete ricostruirvi il Tempio, e il vostro culto è un culto ormai permesso*”. Ecco perché Ciro viene visto come l'unto del Signore, il Messia, perché porta una liberazione religiosa a Israele, e allora sotto l'impulso dei profeti Aggeo e Zaccaria e la direzione del governatore Zorobabele di stirpe davidica viene ricostruito il Tempio, **Neemia** è inviato come governatore a ricostruire le mura di Gerusalemme, lo scriba **Esdra** promulga la Torah, la Legge cioè l'ultima redazione. Se Giosia aveva fatto la relazione con alcune fonti della Scrittura, la jahwista, l'elhoista, e la deuteronomista,

ecco che viene aggiunta la redazione sacerdotale e si ha la Torah, il Pentateuco, come lo abbiamo tutt'oggi.

Dopo la morte del successore di **Neemia**, i persiani affidano l'amministrazione della Giudea al Sinedrio, il **Sinedrio** è il **Senato**, ecco perché sentirete parlare degli anziani; anche Gesù viene condannato dagli anziani del popolo, sono i farisei gli anziani, perché chi comanda? Comanda questo gruppo, il cosiddetto Sinedrio di 70 anziani; la Giudea forma uno stato teocratico vassallo che batte moneta propria.

Nel 333 Alessandro il Macedone sconfigge il persiano Dario II e l'impero persiano viene spartito tra i generali di Alessandro e la Giudea capita ad una serie di generali che in genere sono tolleranti verso la religione ebraica, eccetto un certo Antioco IV Epifane, che dal 167 al 164 scatena una grande persecuzione, perché cosa fa? Fa la stessa cosa che aveva cercato di fare Tiglat-Pilezer III cioè toglie il culto del Dio di Israele dal Santo dei Santi e al suo posto mette la statua di Zeus, la statua di Giove, relegando di nuovo ad un altare laterale il culto di IHWH.

Questa volta gli ebrei non ci stanno e c'è un'insurrezione guidata dal sacerdote **Mattatia** tramite soprattutto i suoi figli e il suo primogenito Giuda il Martello cosiddetto o Giuda Maccabeo (maccabeo vuol dire martello), il quale batte dei colpi talmente duri contro gli ellenisti che riesce a sconfiggere Antioco IV Epifane. La dinastia di Mattatia, gli Asmonei, continua con **Simone**, continua con **Giovanni Ircano**, continua con **Aristobulo** che finalmente assume il titolo di Re; ma incomincia la decadenza della dinastia e si formano delle fazioni che si contendono il trono e il sacerdozio. Da una parte ci sono i Sadducei che sono i membri dell'aristocrazia sacerdotale e che si rifanno a Sadoc, un sacerdote che era stato destinato da Salomone, e che sono dei conservatori, che sono dei filo ellenisti, e dall'altra parte ci sono i Farisei, che vuol dire "i separati", i quali rifiutano la cultura ellenistica e sono un po' radicali nella sequela del Signore.

Nel 63 arrivano i romani, arriva Pompeo che occupa Gerusalemme ma lascia il trono, almeno nominalmente, agli Asmonei. Uno dei ministri degli Asmonei a un certo momento succede alla dinastia Asmonea: è il famoso **Erode** è un Idumeo che ottiene da Antonio la nomina a Re. Sotto il regno di Erode dal 37 al 4 a.C., negli ultimi anni del suo regno, nasce Gesù sotto l'impero di Augusto. Nel 70 d.C. sotto l'imperatore Vespasiano, Tito assedia Gerusalemme e incendia il Tempio.

Ecco, questa è la storia sacra. Questa sera vi ho fatto un po' un racconto per farvi capire la storia quando la leggerete, per farvi capire la Scrittura e quanto soggiace ad essa. Voglio ancora sintetizzarvi due fenomeni per farvi capire, il primo grande fenomeno che impasta questa storia sacra è il fenomeno del **profetismo**. Il termine profeta deriva dal greco, significa "*parlo a nome di un altro*". Il profeta non è uno che vede il futuro, non è un veggente, non è il cartomante, non è l'indovino; il profeta è colui che parla a nome di un altro. Anche se in ebraico oltre al termine "*nabi*" che vuol dire *profeta* c'è anche il termine "*ro'eh*" che non significa veggente del futuro, ma vuol dire *colui che parla a nome di un altro* e ha delle visioni tramite Dio.

Attenzione, il profetismo non è una caratteristica di Israele; anche altri popoli medio orientali hanno l'esperienza del profetismo. E questo profetismo che è presente anche in Canaan, tra i pagani di Canaan, e viene raccontato nel primo Libro dei Re è caratterizzato da fenomeni di trance ed estasi; cioè attraverso la musica, attraverso le danze, attraverso orge, si pensa di entrare in contatto con il divino in modo poi da portare la rivelazione del divino agli altri. Questo tipo di profetismo nasce in Israele, il primo profetismo di Israele è un profetismo collettivo cioè sono gruppi di persone in genere legati o a un santuario o alla corte, che tramite orge, che tramite tatuaggi, che tramite danze terribili e musiche ripetute, vanno in trance.

Nel libro di Samuele troviamo che Saul a un certo momento si unisce ad uno di questi gruppi di profeti e attraverso canti, salti, balli, musiche sfrenate, ritmi furibondi, riesce ad entrare in contatto con il divino, queste erano confraternite di profeti. A volte sentite parlare di *figli di profeti*, non erano figli in senso carnale, ma erano discepoli, allievi dei profeti, erano dei profeti di mestiere; imparavano dagli altri queste tecniche per entrare in relazione con Dio, come poi gli sciamani tra gli

Yamomani che imparano da altri sciamani delle danze, delle ritualità, delle musiche e per loro anche di insufflazione di droghe, a scopo di entrare in contatto con Dio (è l'unica volta in cui gli sciamani usano le droghe: per entrare in contatto con Dio).

Orbene, Dio si serve anche di questo! Non spaventatevi, nella Bibbia voi troverete che tante volte queste confraternite di profeti, che sono anche strane, a volte hanno dei tatuaggi, sono pelati, c'è il famoso brano in cui un profeta viene schernito dai ragazzini che gli dicono: «Pelato, pelato!» e allora escono dalle orse dalla foresta e divorano i ragazzini che hanno insultato un uomo di Dio che era pelato cioè aveva una tonsura (ricordate che da noi una volta i frati avevano la tonsura, adesso non l'ha quasi più nessuno), erano professionisti ma Dio si serve anche di questi professionisti della profezia che avevano imparato tecniche di unione al divino per rivelare la sua Parola. Il primo profetismo che trovate in Israele è di questo tipo.

Cominciano solo dopo i profeti carismatici, cioè delle persone che non avevano fatto scuola di profezia, che non facevano parte delle cosiddette confraternite dei figli dei profeti, che vengono presi da Dio e Dio dà a loro un messaggio per il popolo di Israele. Il primo grande profeta individuale, personale, carismatico è il grande Elia, dopo di lui ci sarà Eliseo, poi avremo Isaia, Ezechiele, Geremia eccetera. Dio chiama da qualunque ceto sociale, per esempio Ezechiele e Geremia erano di estrazione sacerdotale, mentre Amos è un contadino, raccoglitore di sicomori; Dio chiama chi vuole!

E allora ecco che noi abbiamo tutta una serie di profeti di cui noi ricordiamo il nome specifico, sono questi profeti carismatici: prima dell'Esilio abbiamo Amos, Osea, Isaia, Michea, Sofonia, Nahum, Abacuc e Geremia.

Durante l'esilio abbiamo Ezechiele, il Deutero-Isaia, qui non spaventatevi, noi parliamo del libro del profeta Isaia e in realtà sappiamo che ci sono tre profeti Isaia: il Proto-Isaia, il Deutero-Isaia e il Trito-Isaia. Il primo Isaia è prima dell'esilio, il secondo Isaia invece è del periodo dell'esilio e il terzo Isaia è addirittura nel dopo esilio; queste profezie vengono racchiuse tutte sotto il nome del Libro del Profeta Isaia.

Zaccaria, Malachia, Abdia, Gioele, Daniele, sono profeti invece post esilio, dopo l'esilio

### **Che cosa è caratteristico dei profeti?**

I profeti trasmettono la Parola di Dio attraverso due modalità, la prima modalità è l'oracolo, cioè ogni tanto dicono: "*Oracolo di IHWH, Dio ha detto...*" e c'è il discorso di Dio. Molto spesso esprimono la Parola di Dio attraverso il genere letterario dei "**mimi**" cioè fanno delle scenette (dei piccoli spot pubblicitari) per far capire molto bene agli astanti la Parola di Dio. Faccio degli esempi chiarissimi: per esempio Geremia si compra una cintura preziosissima di Pierre Cardin e spende 300 Euro per questa cintura meravigliosa, la va a mettere sotto una pietra a marcire per più di un anno. Tutti lo vedono e gli dicono: «Ma tu sei scemo! Hai comprato una cintura preziosissima e...» e lui dice: "*Israele è la cintura di Dio*" (sapete che la parola "*amen*" deriva dal verbo che vuol dire "mi attacco", "mi appiccico", quando dite amen non vuol dire "così sia", vuol dire: "mi attacco a te Signore, aderisco a Te come la cintura aderisce alle nostre pance"), Geremia dice: "*Israele è la cintura di Dio, ma Dio si toglie la sua cintura e la farà marcire nell'esilio babilonese per purificarlo*".

Altra cosa, Geremia entra in una bellissima cristalleria di Richard Ginori e fracassa con un bastone tutti questi meravigliosi vasi che sono in questa cristalleria. Arrivano i commessi lo prendono e dicono: «Questo è matto!» e lui dice: "*Ecco, Israele stai sereno perché con la stessa forza con cui ho distrutto il negozio Dio distruggerà le nazioni contrarie ad Israele*".

Questi esempi sono tantissimi e Gesù, che è l'ultimo dei profeti, userà spesso il genere del "mimo". Quando fa la maledizione del fico non è che ce l'avesse con quel fico, ma è un modo simbolico per dire che "*se non produciamo frutti siamo lontani da Dio*". Quando entra a Gerusalemme su un somaro e non su un cavallo potente come ci si aspettava un Messia, subito connota con un gesto di essere un Messia umile e povero. Quando istituisce l'Eucarestia fa un

“mimo”, cioè dice: *“Io mi faccio mangiare da voi, mi faccio bere da voi, come voi ora mangiate questo pane e questo vino. Io mi dono totalmente a voi, fate questo in memoria di me”* che non vuol dire “fate tante messe”, vuol dire “anche voi fatevi mangiare dagli altri, fatevi bere dagli altri, fatevi consumare dagli altri”.

La prima lettura indispensabile per capire l'Eucarestia (e ci ho scritto un libro sopra) è che “l'Eucarestia è un mimo” è il mimo del dono, è il mimo dello spogliarsi, del farsi mangiare dagli altri. Tant'è vero che Giovanni, che non racconta l'istituzione dell'Eucarestia, pone un'altra “scenetta” per esprimere la stessa cosa: *la lavanda dei piedi*. Non è che i discepoli avessero bisogno di lavarsi i piedi, Gesù fa una scenetta in cui “*si fa servo*” e fa un'azione umilissima che era riservata ai servi. Sono scenette, sono mimi, dobbiamo sapere questo per capire il genere letterario dei profeti.

### Tematiche dei profeti

Primo tema: i profeti dicono *“Dio ha con voi un'alleanza, una “berit”, un rapporto di comunione”*. E sono i primi ad esprimere questo rapporto di comunione i termini nuziali. Dio è l'innamorato cotto di Israele, Dio è l'innamorato cotto degli uomini. Gli uomini sono la sua sposa, la sua fidanzata e anche se Israele spesso è adultero, cioè tradisce Dio per prostituirsi agli idoli, Dio non divorzia mai dal suo popolo ma lo ricerca, lo riuole, lo prende con sé;

secondo tema: l'**etica**. Dio ha un pallino, non gli interessa tanto che gli facciamo dei culti, vuol essere amato dai fratelli. Questa è una cosa che i profeti dicono con forza: *“sacrifici, eccetera, Dio li ha in abomini., Dio non li vuole vedere, vuole che voi amiate il povero, amiate la vedova, amiate il piccolo, amiate il bambino. Fate giustizia!”*. Quindi, vedete, secondo tema è che Dio vuole che l'amore verso di lui si traduca in amore ai fratelli;

terzo tema: il **messianismo**. Israele non è stato scelto per i suoi meriti ma soltanto perché deve portare al mondo il Messia che salverà tutte le genti, che salverà tutte le nazioni.

### I libri sapienziali

Anche qui la letteratura sapienziale non è una caratteristica di Israele. Tutti i popoli dell'antico oriente a partire dai sumeri hanno i loro testi sapienziali, cosa sono? Sono delle raccolte di favole, di proverbi, di poemi sui grandi temi della vita. È una riflessione molto umana, è l'arte del vivere e del ben vivere, che insegna all'uomo a rapportarsi con l'ordine cosmico, con i fratelli, con il mondo, per essere felici.

Israele sussume questo filone di sapienza internazionale; lo stesso Salomone si dice che superasse la saggezza di tutti gli orientali, di tutta la saggezza di Egitto. Numerosi Salmi sono attribuiti a dei sapienti orientali che non sono ebrei, pensate a Eman e a Ethan. I Proverbi contengono le sentenze di Agur e di Lemuel che sono degli arabi, non sono ebrei. Vedete, Israele raccoglie la sapienza degli uomini e vede che questa sapienza degli uomini è stata ispirata da Dio, e vede che nella sapienza degli uomini c'è la mano di Dio che parla nelle profondità del cuore di tutti, che parla nelle coscienze di tutti.

E allora ecco che Israele fa un procedimento strano, a un certo momento questa sapienza viene personificata, cioè qualcuno dice: «questa personificazione è un artificio per dire che il sapiente parla perché è pieno di sapienza divina», in realtà la Sapienza a un certo momento quasi si sostituisce con Messia, cioè poiché questo Messia non arriva mai, si comincia a pensare che è la sapienza di Dio che incarna l'opera del Messia, *“è la Sapienza che ci salverà”*. E allora nella Bibbia la sapienza diventa un personaggio reale che è spirito, che è spirito femminile: *“La” Sapienza, il soffio di Dio*” è un elemento femminile da desiderare, da amare, da sposare. La Chiesa ovviamente vedrà poi in questa “Sofia” lo Spirito Santo e Colui che è frutto dello Spirito nel grembo di Maria, Gesù Cristo, il Verbo, la Sapienza definitiva del Padre, la Parola definitiva del Padre.

### Quali sono i libri sapienziali?

Abbiamo il libro di Giobbe, scritto durante l'Esilio, con il grande problema del dolore: perché soffriamo? Perché siamo in esilio? Ma viene ripresa un'antica leggenda del 2000 a.C. in cui si

parlava di uno sceicco arabo, un certo Job che nonostante la prova resta fedele al suo Dio e alla fine viene premiato. Quindi, vedete, era una sapienza popolare che viene riletta alla luce della rivelazione,

abbiamo i **Proverbi** che raccolgono la riflessione sapienziale di parecchi secoli,

abbiamo **Qoèlet**: l'uomo dell'assemblea del terzo secolo, abbiamo il **Siracide** cioè del figlio di Sirà,

abbiamo il **Libro della Sapienza** che probabilmente è quasi contemporaneo a Gesù.

Nei sapienziali, ma in maniera un po' impropria, introduciamo sempre anche i **Salmi** e il **Cantico dei Cantici**.

Ho finito, vi ho fatto fare una passeggiata indubbiamente faticosa, ma spero che adesso voi abbiate qualche chiave in più di lettura quando affrontate il testo sacro. Testo sacro che, ricordatevi bene, non è un racconto di storie ma è un racconto della vera storia, cioè di come Dio è entrato nell'umanità, di come Dio è entrato nella storia degli uomini, di come Dio non è il Dio trascendente che non ha nessun rapporto con gli uomini (il Dio dei filosofi), ma è un Dio che entra in relazione con l'uomo; soprattutto con l'uomo che è nella povertà, che è nella sofferenza, che è nella disperazione, per condurlo a un cammino di pienezza e di liberazione perché il nostro Dio è innamorato degli uomini.

Ecco, questo è in fondo tutto l'Antico Testamento: un Dio che si è innamorato degli uomini, che ha creato l'uomo per avere in lui un partner di amore, una relazione profondissima d'amore, e che ama questa sua creatura così debole, così fragile, al punto che Lui stesso rinuncerà alla sua divinità e alla sua perfezione per farsi uomo, per farsi creatura, per far sì che l'uomo diventi Dio. E qui saremo al Nuovo Testamento di cui parleremo la prossima volta

Però siamo stati bravi, eh! Abbiamo fatto tutto l'Antico Testamento in una volta sola!

***Domanda:** sull'approccio dei Testimoni di Geova che ci fermano e si offrono di venire a casa nostra per leggere insieme la Bibbia.*

**Risposta:** punto uno, dite: «Sì, leggiamo la Bibbia, ma non la vostra Bibbia, perché la Bibbia dei Testimoni di Geova è una Bibbia taroccata», bisogna avere il coraggio di dirlo con chiarezza. La prossima volta parleremo di come si è formato il Canone biblico e quale cura, quale metodologia, quale rispetto, le Chiese abbiano avuto perché i testi che ci arrivano oggi siano conformi al testo antico! Che non è un problema semplice perché voi capite che erano testi scritti su pergamena o su papiro, quindi c'era il tizio che poi li ricopiava e siete sicuri che abbia copiato tutto giusto? Che abbia capito la scrittura di quell'altro e che non abbia cambiato una parola?

C'è tutta la storia della genesi dei testi, la cosiddetta **critica testuale**, ma oggi la Bibbia che ho io è la stessa Bibbia che studiano in tutte le università del mondo, anche i paesi atei. La Russia ha sempre avuto delle facoltà di teologia, ed era il paese dell'ateismo, e i russi studiavano la Bibbia che è la stessa identica Bibbia che studiano i protestanti, che studiano i cattolici. I Testimoni di Geova no! Hanno una Bibbia taroccata in cui hanno tagliato dei pezzi, hanno aggiunto degli altri pezzi, hanno cambiato dei nomi: la loro è una Bibbia taroccata.

Cioè mentre io posso dissertare e confrontarmi con la Scrittura con tutti i fratelli protestanti e con tutti gli atei di buona volontà che abbiano fatto una critica filologica testuale del testo biblico e che vogliano con me fare esegesi; per cui ci sono delle esegesi stupende, fatte da atei o fatte da protestanti che partono dalla lettera della Scrittura, e i Testimoni di Geova hanno una Bibbia taroccata: non vale! Punto uno.

E oltre a questo taroccamento c'è il grande problema e ve lo porto come esempio: pensate al nome di Geova, è un nome ridicolo che non sta né in cielo né in terra perché vuol dire non aver capito quel discorso che vi ho fatto all'inizio (che poteva sembrare scolastico ma che in realtà è molto importante). Quando vi dicevo che la Bibbia ebraica è una Bibbia solo consonantica e che soltanto nel VII – VIII secolo dopo Cristo i Masoreti aggiungono le vocali, io dicevo una cosa che tutti gli studiosi sanno, ma che i Testimoni di Geova non capiscono, perché?

Il nome di Dio è il tetragramma sacro, questo nome impronunciabile che solo una volta l'anno entrando nel Santo di Santi il Sommo Sacerdote pronunciava, IHWH. Quando i Masoreti (cioè quelle brave persone di quella famiglia del Lago di Tiberiade che si mettono lì a mettere le vocali alle consonanti) si trovano di fronte il tetragramma sacro, loro sanno che non possono pronunciare il nome di Dio. Tutte le volte che l'ebreo legge il tetragramma sacro IHWH, dice "Adonai" che è "Signore", ma non dice IHWH; non lo dice perché non lo può pronunciare ma dice la parola Adonai che vuol dire "Signore".

I Masoreti quando si trovano di fronte al testo "IHWH" che vocali mettono? Mettono le vocali del nome Adonai perché sanno che il lettore legge Adonai, e mettono la prima A (che è una A stretta e si pronuncia come la "e"), poi "O A I". Ma nessun ebreo sarebbe così cretino quando si trova davanti il tetragramma sacro IHWH con le vocali di Adonai di leggere "Geova". Leggono Adonai perché sanno che non si può pronunciare il nome santo di Dio! Quindi, vedete, è lo stesso nome che loro danno a Dio, è uno sbaglio pazzesco perché non esiste culturalmente!

Quando noi leggiamo la Bibbia, dobbiamo innanzitutto leggerla con la testa e la mente dei nostri fratelli ebrei, perché è stata scritta da ebrei che parlavano ad altri ebrei, ecco perché noi facciamo un po' di difficoltà, perché dobbiamo decodificare un linguaggio di una popolazione che aveva dei modi particolari di esprimersi. Ma d'altra parte Dio ha parlato agli uomini per mezzo di altri uomini, questa è sempre stata la logica di Dio!

E allora ci viene chiesto di capire! Gli ebrei non recitano mai la parola IHWH ma recitano la parola Adonai (si pronuncia la A iniziale stretta quasi come la e: Edonai), il Masoreta lo sa e mette "Aoi", e sa che tu le leggi "Adonai". I Testimoni di Geova pigliano le consonanti, ci mettono le vocali del nome Edonai e viene fuori Geova, è ridicolo! Se lo fai vedere a un ebreo, ti dice ma sei completamente scemo!

Io ho rispetto per i Testimoni di Geova, ma c'è veramente una difficoltà di dialogo perché primo partono da una Bibbia taroccata e secondo, partono da un'ignoranza terribile, non accettano quello che è lo studio. Mentre la Chiesa dice "nuovi tesori noi trarremo dalla Bibbia nella misura i cui la filologia, la critica testuale, l'archeologia, l'antropologia, ci aiuteranno a capire sempre meglio il significato di questi testi", quindi Benedetto XVI diceva: «Ben venga la ragione! Tutto quello che è opera di ragione, di studio, tutto l'apporto delle scienze, ci può sempre più far capire la Bibbia». È uscita la nuova traduzione della Bibbia della CEI nel 2008, perché? Perché in questi ultimi 20 - 30 anni si erano capite nuove sfumature, la critica dei testi ci aveva portato a capire meglio il significato di certe parole e tra 20 anni la nostra Bibbia sarà ancora più ricca: è sempre la stessa ma si cercherà sempre di più di avere delle traduzioni che siano fedeli all'originale, perché le scienze ti aiutano a fare questo, perché ci sono studiosi, perché ci sono lavori scientifici. E gli altri invece lavorano su un testo che si sono fatti loro e non accettano nessun contributo delle scienze e questo è davvero drammatico! Quindi quando io incontro questi fratelli dico subito: «Benissimo! Però sulla vera Bibbia, sulla Bibbia che qualunque ateo ti accetta e che qualunque università abbia; non sulla Bibbia che vi fate voi per far dire quello che volete e senza l'apporto delle scienze umane».

Per carità, la Parola di Dio non è riservata ai dotti e agli intelligenti, è riservata ai piccoli, ma proprio perché i piccoli sono tali accettano con gioia qualunque spiegazione, qualunque arricchimento, qualunque nuova scoperta che la scienza ci fa. Quando il Signore ci dice che dobbiamo amare Dio ci dice che dobbiamo "amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente", quindi non c'è divisione tra fede e ragione, anzi più si ragiona e più ci si aiuta a capire, anche se sarà sempre un qualcosa di piccolo, sarà sempre un balbettio, ma ci aiuta a capire la ricchezza insondabile del mistero di Dio. Quindi ben venga qualunque apporto delle scienze allo studio delle Scritture, sarà sempre un arricchimento, un approfondimento della Parola.

Gesù stesso aveva detto che "lo scriba buono e fedele è colui che trae dall'unico tesoro della Scrittura cose vecchie e cose nuove", quindi certamente noi ora capiamo la Bibbia molto di più di quel che capivano 300 anni fa. Poi i grandi temi della Bibbia, che "il Signore ci ha amato e ha dato suo Figlio per noi, per farci suoi figli ed eredi", questo resta sempre! Ma tante sfumature che ci

rendono più ricco questo messaggio sicuramente derivano dalle scienze umane, quindi la critica che è stata fatta ai nostri amici Testimoni di Geova!

Apro una parentesi: lo sapete che i Testimoni di Geova non sono cristiani! Questo dovete averlo con chiarezza nella testa, perché non fanno parte del Consiglio Mondiale delle Chiese. Chi sono i cristiani? I cristiani sono quelli che dicono che Gesù Cristo è figlio di Dio; per il Testimoni di Geova Gesù Cristo è l'Arcangelo Michele, punto! E quindi non è figlio di Dio e quindi loro non fanno parte del cristianesimo, sono una cosa a sé, non sono cristiani.

I cristiani sono quelli che dicono che “*Gesù Cristo è figlio di Dio*”, lo dicono i Cattolici, lo dicono i Riformati in tutte le loro variegate composizioni, lo dicono gli Ortodossi, mentre invece i Testimoni di Geova dicono che l'Arcangelo Michele si è incarnato, ma è un'altra cosa. Tant'è vero che nel Consiglio Mondiale delle Chiese loro non ci sono perché vengono ammessi solo coloro che dicono che Gesù è figlio di Dio

**Domanda:** *sul disagio del non saper rispondere o controbattere alle loro osservazioni*

**Risposta:** il problema è alla base! Molto spesso noi cristiani non conosciamo la Bibbia e allora quando viene qualcuno a farci qualche osservazione così andiamo subito in tilt. Ma non ci vuole tanto, se solo la leggessimo con un po' di amore, non dico una pagina al giorno, ma 5 o 6 versetti al giorno e se non capiamo qualche cosa e abbiamo una Bibbia un po' discreta ( la TOB o la Bibbia di Gerusalemme) leggiamo la nota che spiega che cosa significa quel versetto, dopo che hai letto per due mesi qualche paginetta della Bibbia riesci a spiegarla a qualunque persona e riesci a capire la ricchezza della tua fede.

Il grave problema è che i cristiani non conoscono la Bibbia, il grave problema è che soprattutto i cattolici non conoscono la Bibbia e il grave problema è che le nuove generazioni conoscono ancora meno la Bibbia. Vi ho detto già la volta scorsa che se volete far cadere un campione ai vari quiz che vengono presentati in TV, fategli una domanda di Bibbia, anche la domanda più banale, e quello che sapeva fin chi era il terzo amante della cantante Madonna e sapeva tutto di Lady Gaga, non ti saprà distinguere il Giordano dall'Eufrate.

Insomma è un problema enorme! Che viene sentito oggi anche dal punto di vista laico. C'è un'associazione molto importante in Italia che è l'**Associazione Bibbia** che ha come scopo la diffusione della Bibbia, è un'associazione laica, non è un'associazione religiosa! Ma perché sa che la Bibbia è una componente indispensabile della cultura occidentale: per esempio non si può capire l'arte, non si può capire la poesia, non si può capire la musica, se non si sa la Bibbia, e quindi i nostri giovani, oggi, sono depauperati anche di conoscenze di base anche dal punto di vista umano.

Per il credente poi è tutta un'altra cosa, per il credente la Bibbia non è soltanto la storia di un popolo, me è Dio che mi ama. È un Dio che si è innamorato di me e mi manda 73 volumi di lettere d'amore. Noi molto spesso diciamo che Dio non ci parla, è assente e non abbiamo mai letto 73 volumi di lettere di amore che ci ha scritto.

Allora io dico che varrebbe la pena cominciare a leggere queste lettere d'amore che Dio ha scritto a ciascuno di noi.

Grazie